

(2003/C 280 E/089)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0752/03
di Camilo Nogueira Román (Verts/ALE) al Consiglio

(11 marzo 2003)

Oggetto: Minacce contro il Cile e il Messico pronunciate dal Primo ministro spagnolo José Maria Aznar, nell'ambito della crisi irachena, durante una conferenza stampa tenutasi a Madrid il 27 febbraio.

Durante una conferenza stampa tenutasi a Madrid il 27 febbraio, assieme al Primo ministro britannico Tony Blair, il Primo ministro spagnolo José Maria Aznar ha lanciato delle minacce implicite al Cile e al Messico, attuali membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che potrebbero concretizzarsi qualora questi paesi non appoggiassero la posizione degli Stati Uniti a favore della guerra contro l'Irak. Il Primo ministro spagnolo ha ricordato che sia il Cile che il Messico dipendono dagli accordi di associazione con l'UE che devono essere firmati dai governi e dai parlamenti degli Stati membri. Il momento e il modo scelti dal Primo ministro spagnolo per ricordare tale circostanza, nell'imminenza della votazione decisiva alle Nazioni Unite sulla guerra o la pace, denotavano la volontà di minacciare questi Stati con il rifiuto da parte del governo spagnolo di firmare o di mantenere gli accordi di associazione.

Come reagirà il Consiglio al comportamento del Primo ministro spagnolo? Da un punto di vista politico, morale e istituzionale, ritiene ammissibile l'intenzione di scavalcare in tal modo la volontà del Consiglio europeo, proponendo di condizionare la posizione sovrana di questi Stati latinoamericani, in funzione di interessi specifici e di posizioni politiche favorevoli ad uno Stato non membro dell'UE, come gli Stati Uniti?

Risposta

(22 luglio 2003)

1. Il Consiglio non ha l'abitudine di commentare le dichiarazioni pubbliche fatte dai responsabili dei governi degli Stati membri.
2. Il Consiglio rammenta che l'accordo globale UE-Messico è stato firmato l'8 dicembre 1997 ed è entrato in vigore il 1° ottobre 2001. L'accordo di associazione UE-Cile è stato firmato a Bruxelles il 18 novembre 2002 e la maggior parte delle sue disposizioni vengono attuate dal 1° febbraio 2003. Gli Stati membri dovranno completare le loro procedure di ratifica prima che l'accordo possa essere concluso.

(2003/C 280 E/090)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0766/03
di Isidoro Sánchez García (ELDR) al Consiglio

(12 marzo 2003)

Oggetto: Sfruttamento di risorse naturali nel Sahara occidentale

L'amministrazione del territorio del Sahara occidentale da parte del governo del regno del Marocco è sempre stata messa in discussione fin dal 1975, anno in cui la Spagna lasciò detto territorio.

Malgrado i diversi accordi politici siglati nel quadro delle Nazioni Unite per la decolonizzazione di tale territorio, è fatto notoriamente risaputo che il governo marocchino, nell'ottobre del 2001, ha concesso licenze a due società internazionali, una francese e l'altra nordamericana, per l'esplorazione di risorse energetiche nelle acque territoriali del Sahara occidentale. Tali società hanno incaricato l'impresa norvegese TGS-NOPEC dell'effettuazione delle ricerche sismiche preliminari.

Dalla relazione dei servizi giuridici del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 29 gennaio 2002 si evince che le autorizzazioni concesse dal governo marocchino ledono la legalità internazionale, nel senso che qualora si procedesse allo sfruttamento delle risorse energetiche, queste spetterebbero in realtà al popolo saharawi.

L'opinione pubblica norvegese ha recentemente puntato il dito contro la società TGS-NOPEC, convinta che le sue attività nelle acque del Sahara occidentale ledano la legalità internazionale relativamente all'esplorazione e all'eventuale sfruttamento di risorse naturali di un territorio non autonomo in fase di decolonizzazione.

Tenendo conto sia della relazione Lalumière del Parlamento europeo in ordine alla situazione nel Sahara occidentale, che delle circostanze legate a questo vecchio contenzioso, nonché della partecipazione di una società comunitaria a questa esplorazione di risorse energetiche e al suo successivo sfruttamento, qual è la posizione del Consiglio relativamente alla suddetta esplorazione di risorse energetiche nel territorio marittimo del Sahara occidentale e, eventualmente, allo sfruttamento delle stesse?

Risposta

(22 luglio 2003)

Le discussioni sulla soluzione definitiva della questione del Sahara occidentale si svolgono in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con le parti interessate e sono attualmente in una fase decisiva. Il Consiglio segue attentamente tali discussioni e sostiene pienamente gli sforzi profusi dall'inviato personale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, sig. James Baker, per trovare una soluzione durevole nel pieno rispetto della legalità internazionale, dei diritti dell'uomo e della democrazia. Le discussioni in corso presso le Nazioni Unite sono giunte ad un momento cruciale nella ricerca di una conclusione positiva di questo conflitto che dura praticamente da trent'anni.

Il sig. Baker si è recato in gennaio nella regione per presentare alle parti e ai paesi vicini i termini di una proposta per una soluzione politica del conflitto che assicuri l'autodeterminazione conformemente alla risoluzione 1429 (2002) del Consiglio di Sicurezza. Il mandato della Minurso è stato prorogato fino al 31 maggio 2003 per lasciare sufficiente tempo alle parti di esaminare la proposta e presentare le loro risposte. Il Consiglio di Sicurezza ha invitato il Segretario Generale a presentargli una nuova relazione entro il 19 maggio 2003.

A tutt'oggi, il Consiglio non ha dibattuto la questione specifica sollevata dall'onorevole parlamentare.

(2003/C 280 E/091)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0773/03 di Konstantinos Hatzidakis (PPE-DE) alla Commissione

(12 marzo 2003)

Oggetto: Superamento del bilancio previsionale per la realizzazione della Tangenziale Attica

Evidentemente per un malinteso, la Commissione non ha risposto al quesito di cui alla mia interrogazione (P-0239/03⁽¹⁾). In particolare, nella sua risposta la Commissione illustra che il costo di realizzazione della Tangenziale Attica ammonta a 1,713 miliardi di euro, ben al di sotto del 3,175 miliardi di euro che la Commissione stessa aveva menzionato in risposta a una mia precedente interrogazione (E-2894/01⁽²⁾), probabilmente in quanto nella risposta più recente si è limitata al periodo 2000-2006. Inoltre, la Commissione non precisa se vi siano state maggiorazioni di spesa rispetto al bilancio previsionale e a quali ragioni sarebbero imputabili.

Chiedo pertanto nuovamente alla Commissione:

- a quanto ammontava il bilancio previsionale per la realizzazione della Tangenziale Attica, all'epoca dell'inizio dei lavori?
- dall'inizio dei lavori a tutt'oggi, quali maggiorazioni di spesa si sono rese necessarie e a quali cause possono essere ascritte?
- a quanto è giunto, con il passare del tempo e tenuto conto delle maggiorazioni di spesa, il costo complessivo per la realizzazione della Tangenziale Attica?

⁽¹⁾ GU C 161 E del 10.7.2003, pag. 200.

⁽²⁾ GU C 115 E del 16.5.2002, pag. 189.